

Sezione prima: «Io credo» – «Noi crediamo»

1. Qual è il disegno di Dio per l'uomo? (1-25)

Dio, infinitamente perfetto e beato in se stesso, per un disegno di pura bontà ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della sua vita beata. Nella pienezza dei tempi, Dio Padre ha mandato suo Figlio come Redentore e Salvatore degli uomini caduti nel peccato, convocandoli nella sua Chiesa e rendendoli figli adottivi per opera dello Spirito Santo ed eredi della sua eterna beatitudine.

Questo n. 1 Introduce in sintesi come fosse un *abstract*, il contenuto di tutta la prima sezione e addirittura di tutto il *Catechismo*, che dovrà svolgere, giustificando una per una, alla luce della Rivelazione e della teologia, ciascuna delle singole affermazioni che riguardano:

- (a) L'“esistenza” e gli “attributi” di Dio («Dio, infinitamente perfetto e beato in se stesso» [rifiuto del “materialismo”: Dio esiste!]);
- (b) La “Creazione” – frutto di una libera scelta – di tutto ciò che esiste e, in particolare dell'uomo, che si “distingue” da Dio («liberamente creato l'uomo» [rifiuto del “panteismo”]);
- (c) Il “motivo” dell'atto di creare, il “fine”, lo “scopo” della Creazione («per renderlo *partecipe* della sua vita beata» [qui entra in gioco la *partecipazione* come modalità di esistenza dell'uomo distinta ma non contrapposta a Dio Creatore; e il motivo che i medievali avevano cercato di esprimere con la formula *bonum diffusivum sui*: il bene per sua natura tende a comunicarsi]);
- (d) La questione del “peccato originale” («degli uomini caduti nel peccato»), cioè della libera scelta (degli angeli e) degli uomini di *interrompere* il “giusto rapporto con il Creatore”, rompendo così la “giustizia originale” (*amissio, defectus originalis iustitiae*);
- (e) La “Redenzione” come “riparazione” del “giusto rapporto” tra l'uomo e Dio (“giustizia originale”, *iustitia originalis*) compiuta da Dio stesso («Redentore e Salvatore degli uomini»);
- (f) Anticipazione della Rivelazione della “natura trinitaria” di Dio, *Uno in tre Persone* («Dio “Padre” ha mandato suo “Figlio” [...] per opera dello Spirito Santo»);
- (g) La “Chiesa-Sacramento” come “luogo” nel quale si rende “oggettivamente” (con sicurezza e non appena con una percezione soggettiva, psicologica) possibile la “partecipazione”, l'esperienza della *recuperata* “giustizia nel rapporto con Dio Creatore”;

- (h) L'anticipazione della nozione di "Sacramento" e dei "Sacramenti" come "mezzi sicuri" per riaccedere al "giusto rapporto con Dio Creatore" (*iustitia originalis*): «rendendoli figli adottivi» fin da ora, «ed eredi della sua eterna beatitudine» dopo la risurrezione).